



Una maggiore attenzione alla qualità dell'aria *indoor*

L'inquinamento atmosferico *indoor* e *outdoor* è il principale rischio ambientale per la salute pubblica in Europa. Vale la pena ricordare che in Europa i cittadini trascorrono la maggior parte della loro vita in ambienti *indoor* (ufficio, scuole, strutture sanitarie, spazi pubblici, stazioni di metropolitana, treni, aeroporti, mezzi di trasporto, abitazioni) che rappresentano gli ambienti dove avviene la gran parte della nostra esposizione all'inquinamento atmosferico avviene negli ambienti *indoor*. Si stima che l'esposizione all'inquinamento dell'aria *indoor* possa costituire il 90% dell'esposizione totale nell'arco della vita.

Affrontare l'inquinamento atmosferico deve essere una delle priorità della Commissione Europea che è vero in questi anni ha moltiplicato le sue azioni e strategie che si concentrano sulla qualità dell'aria *outdoor*, ma tutte queste iniziative messe insieme, non fanno una politica integrata in materia di qualità dell'aria *indoor* e *outdoor*, che deve invece incoraggiare azioni comuni per la "caduta dei muri" che separano l'aria esterna da quella interna, che devono avere come obiettivo il miglioramento dello stato di salute dei cittadini europei, l'Europa in salute.

n

Se dopo gli ultimi anni non si comprende l'importanza della qualità dell'aria che si respira negli ambienti *indoor* significa aver perso ancora una volta un'opportunità. La Commissione Europea ha presentato *Un percorso verso un pianeta più sano per tutti Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo*, ma ancora oggi non ha fornito un quadro legislativo, una strategia dedicata alla qualità dell'aria *indoor*.

Alcuni paesi europei si sono dotati di una legislazione specifica sulla qualità dell'aria *indoor* (es. Francia, Belgio, Finlandia, Germania, ecc.), mentre alcuni paesi extra europei come UK hanno presentato disegni e nuove proposte di legge mirati alla qualità dell'aria *indoor* e *outdoor* fissando e allineando i valori guida della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) pubblicate nel 2021, sia in ambienti esterni che interni.

Nell'ultimo decennio le attività sulla qualità dell'aria *indoor* hanno rappresentato un chiaro obiettivo prioritario e comune dei diversi piani e programmi di prevenzione sia a livello nazionale (PNP 2010-2012, 2014-2018, 2020-2025 CCM *Indoor-School* 2010-2013), che a livello europeo (Risoluzione del Consiglio del 26

novembre 2018, Strategia per l'ambiente e salute dell'Unione Europea SCALE, il Piano europeo d'azione per l'ambiente, il 6°, il 7° e l'8° programma quadro, il programma Aria pulita per l'Europa, Green Deal europeo, RePowerEU) e internazionale (Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile UN, UNECE, UNEP, Dichiarazione di Budapest 2023) in accordo con le principali azioni sviluppate dalla OMS che oggi costituiscono un prezioso punto di partenza per lo sviluppo e la diffusione di un piano d'azione generale con atti legislativi mirati (già in essere in diversi Paesi europei che hanno stabilito le concentrazioni massive consentite in aria *indoor* su selezionati inquinanti prioritari dal punto di vista degli impatti sulla salute, permettendo di pianificare piani nazionali ed attività di misurazione, modalità operative di controllo, relativo tempo di monitoraggio e verifica, pubblicazione di apposite linee guida, ecc.).

Nel nostro Paese, in relazione alla qualità dell'aria *indoor* esiste un ritardo legislativo che deve essere obbligatoriamente e rapidamente colmato, con l'emanazione di uno specifico atto che contenga idonei riferimenti per inquinanti chimici e biologici in linea con quelli elaborati dalla OMS, con i protocolli e le procedure specifiche più recenti e di facile utilizzo previste dalla norma ISO 16000 *Indoor Air* nelle sue diverse parti e dai rapporti del GdS Inquinamento *Indoor* dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Anche l'attuale sistema di leggi in materia di prevenzione e protezione della salute ha comportato una confusione di linguaggio, una difficoltà e un'ambiguità di interpretazione, compreso l'ambito di applicazione, che non hanno aiutato, anzi spesso hanno causato come risultato quello di confondere e disorientare i tecnici e gli operatori del SSN e altri soggetti interessati, impegnati a vario titolo nello sviluppo di programmi e valutazioni, influenzando o rallentando l'individuazione delle specifiche azioni di prevenzione.

Per questo motivo, è necessario apportare una concreta armonizzazione, revisione, aggiornamento e ampliamento su specifici aspetti anche alla nuova proposta di Direttiva europea sulla qualità dell'aria e contemporaneamente al DLgs 81/2008 s.m.i., che tuttora risulta non esaustivo e carente al riguardo di idonei riferimenti per gli ambienti *indoor* (es. sia come definizioni, sia come metodologie di rilevamento e misura, sia come concentrazioni di riferimento sui principali inquinanti), coerentemente con quelle che sono le indicazioni già prodotte dalla OMS, che tenga conto del tipo di attività svolta nei diversi ambienti *indoor*, della vulnerabilità e sensibilità della popolazione e dei lavoratori, dei livelli di concentrazione degli inquinanti chimici e biologici e infine dei livelli di esposizione. In Italia in questi anni il riferimento è stato il Gruppo di Studio Nazionale (GdS) Inquinamento *Indoor* dell'ISS, che ha sollevato questa situazione ed elaborato una serie di documenti di riferimento, e svolto attività di formazione informazione, al fine di consentire e attuare azioni armonizzate a livello nazionale, per portare una maggiore chiarezza, comprensione e conoscenza in uno dei temi di grandi attualità di questi anni.

La Società Italiana Indoor Air Quality-SIIAQ sollecita un intervento su questa

situazione che non è nuova, chiedendo un vero e reale cambiamento su uno dei principali determinanti della salute.



Email.

info@siiq.it